

# Bollettino del Circolo Carlo Vanza



N. 8 - Novembre 2012

---

## Presentazione del Circolo

Fondato a Minusio come associazione nel 1986, il Circolo Carlo Vanza ha essenzialmente un duplice scopo:

- costituire un archivio per la conservazione della memoria del pensiero e del movimento anarchico (locale e internazionale) e più in generale libertario/antiautoritario;
- promuovere appuntamenti culturali: manifestazioni, presentazione di libri, aperitivi letterari, filmati, dibattiti.



L'archivio dispone di una biblioteca di circa 4'500 libri ed opuscoli (e una numerosa raccolta di giornali e riviste) in maggioranza di lingua italiana, tedesca e francese. In particolare si vuole specializzare sul movimento anarchico in Svizzera e sulle tendenze dell'anarchismo contemporaneo, sull'antimilitarismo, sull'autogestione.

Il lavoro di catalogazione delle nuove acquisizioni prosegue più o meno regolarmente, a dipendenza della disponibilità di tempo dei responsabili.

Sul sito ([www.anarca-bolo.ch/vanza](http://www.anarca-bolo.ch/vanza)) si possono ricercare le opere, con la possibilità per i soci di consultarle poi a domicilio (quota annuale di fr. 40.-).

Il CCV si finanzia unicamente con le quote annuali ordinarie e straordinarie dei soci. Dal 2005 pubblica annualmente un bollettino.

La sede del Circolo è aperta il sabato pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00 o su appuntamento (Peter Schrembs tel. 091 743 87 52, ore serali).

# Documenti

Vedi anche il “Cantiere biografico degli anarchici IN Svizzera”:  
[www.anarca-bolo.ch/cbach](http://www.anarca-bolo.ch/cbach).

## Albert Meister

Nato a Delémont (Giura) il 22 luglio 1927, si laurea in scienze economiche, sociologia e psicologia all'Università di Ginevra, proseguendo poi gli studi negli USA. Tornato in Europa diventa ricercatore all'Istituto di Studi dei Movimenti sociali dell'Ecole pratique des Hautes études di Parigi. Studi e viaggi ancora negli USA, Israele, Argentina, Belgrado... Lavorerà pure a Ivrea, al Centro culturale Olivetti, dove stringe amicizia con Ugo Fedeli e, per suo tramite, con altri anarchici italiani. In contatto a Ginevra con Pietro Ferrua, cofondatore del *Centro internazionale di ricerche sull'anarchismo* (CIRA).

Fonda nel 1958 la rivista “International Revue of Community Development”.

Autore di opere (a volte con pseudonimi quali Gustave Affeulpin, Gustave Joyeux) che trattano in priorità di associazione, autogestione e sviluppo dei paesi poveri: “Coopération d'habitation et sociologie du voisinage”, “La pianificazione rurale in Israele”, “Socialismo e autogestione: esperienza jugoslava”, “Partecipazione sociale e cambiamento sociale: materiali per una sociologia delle associazioni”, “L'inflation créatrice”, “Les transnationales” (1975), “La soi-disant utopie du centre Beau-bourg” (1976 - tradotto in italiano nel 1988). Interviene all'*Incontro internazionale sull'autogestione* di Venezia del 1979, cui ha trasmesso un'altra comunicazione con lo pseudonimo di Gustave Joyeux: “Self-management e autogestione nell'industria e nella formazione”.

Partecipa con Jacques Vallet, nel 1977, alla fondazione della rivista d'arte et d'humour *Le Fou parle*.

Muore a Kyoto il 6 gennaio 1982.

*«Se pensate che il Sistema non possa essere corretto, ma che debba essere completamente trasformato, se pensate, per esempio, che il problema non è di lavorare meno ma di lavorare con piacere e per il piacere e quando ne avrete voglia, che il problema non è di possedere delle cose ma di poterle utilizzare se il cuore ve lo dice, non di guadagnare di più ma dimenticare la nozione stessa di guadagno e di danaro, non fondare e possedere una famiglia ma di amare... Se sono questi gli orrori che vi passano per la testa avete unicamente la possibilità di prendere in contropiede quello che il Sistema implica: amate al posto di odiare, donate al posto di prendere, scrivete con errori al posto di rispettare l'Ortografia, adottate al posto di procreare, camminate al posto di*

*circolare, non votate al posto di cadere nella trappola di votare contro, non possedete e quindi non aver niente da dichiarare al posto di dichiarare troppo poco, non guardate la TV al posto di dichiararla negativa, non credete al posto di diventare mangiapreti, non scrivete al posto di scrivere cazzate, e qui mi fermo, perché alla fin fine è anche preferibile vivere piuttosto che scrivere come si deve vivere» (“La soi-disant utopie du centre Beaubourg”- 1976)*

Presso il Circolo Carlo Vanza trovate queste sue opere:

“Socialisme et autogestion. L'expérience yougoslave”, 1964 (L 2456).

“Les transnationales”, in *Interrogations* No 4, 1975

“Self-management e autogestione nell'industria e nella formazione”, in *Interrogations* No 17-18, 1979

“Sotto il Beaubourg”, 1988 (L 206).

Gianpiero

\*\*\*\*\*

## **Piccoli gesti**

L'idea di risparmiare cuocendo la pasta è senz'altro la benvenuta. Si tratta della “cottura passiva”, ovvero la cottura a fuoco spento.

Si applica alla cottura della pasta, che in molti pratichiamo spesso (e già da questo dato è possibile valutarne il risparmio energetico ed economico). Il procedimento è semplice: portare l'acqua ad ebollizione, gettare la pasta, mescolarla e dopo un minuto di ripresa di bollore spegnere il fuoco (attenzione: funziona solo con piastre elettriche che mantengono per un certo tempo un calore residuo). Coprire la pentola e continuare la cottura a fuoco spento, se necessario mescolare ancora una volta.

Il tempo di cottura totale è identico a quello della cottura a piastra accesa. Con questo metodo, oltre al risparmio energetico, si evita la dispersione dell'amido e del glutine, preservando sapori e nutrienti preziosi.

Devo dire che da quando ho saputo e subito provato, ho cucinato la pasta risparmiando ed effettivamente la pasta ha un gusto più corposo ed è maggiormente digeribile.

Insomma, un piccolo accorgimento sulla via del risparmio energetico, a vantaggio del gusto.

E voi, lo provate?

Cesj

# Bilancio dell'attività

La catalogazione dei libri e opuscoli è continuata come attività usuale nei giorni di sabato che non comportano altri impegni particolari (presentazioni, discussioni, riunioni).

I prestiti di libri/opuscoli/cassette/DVD invece sono diminuiti (circa una trentina) sebbene la frequenza sia rimasta costante e persino siano passati per i locali del circolo diverse nuove facce. Ancora una volta, la riproduzione mediante scansioni (PDF o immagini) dei libri e degli opuscoli al fine di evitare l'invio degli originali, in particolare verso l'estero, ha subito un arresto, vista la mancanza di richieste.

Le attività di propaganda e di diffusione del pensiero anarchico e libertario rivolte all'esterno sono state potenziate e vengono svolte di regola presso la sede sociale oppure ospitata in altre strutture.

Il 10 dicembre 2012 l'Assemblea annuale ordinaria del CCV è stata seguita da un intrattenimento musicale con la partecipazione di Darien e Fabian. Un bel concerto che ha accompagnato le discussioni e le chiacchiere, e come consuetudine gli stuzzichini e le bevande.

Il 17 dicembre 2012 il CCV, con le Edizioni La Baronata e Voce libertaria, ha presenziato alla Fiera del libro al CS()A Il Molino a Lugano.

Mercoledì 8 febbraio 2012 il CCV ha ospitato la conferenza stampa di presentazione di due libri delle Edizioni La Baronata: *VIRUS RELIGIOSUM* di Romeo Manzoni e *Elementi di etica e cultura civica umanistica* di Giovanni Ruggia.

Il 28 aprile 2012 vi è stata la presentazione dell'organizzazione *United Roots & Culture* attiva in aiuti culturali e di sostegno economico in Senegal. Un interessante tentativo di aiuto all'autogestione.

Il 5 maggio 2012 Enzo Bassetti ha presentato la figura e l'opera di Ivan Illich con la conferenza del titolo *Le pergamene decifrate. Incontro storico con Iva Illich*.

Il 19 maggio 2012 si è svolto l'incontro con Mara Paltrinieri, la quale ha parlato di *Libera legge di verità. Amore*.

Il 2 giugno 2012 al CCV si è tenuto il *Mercato del libro usato*. Si è così rinnovata l'occasione per coinvolgere persone che di regola non frequentano il Circolo né assistono alle presentazioni. Il riscontro però è stato scarso. Attività da valutare sotto altra forma.

Alcuni dei frequentatori del CCV hanno partecipato all'Incontro internazionale anarchico che si è svolto dall'8 al 12 agosto 2012 a St-Imier. È stata un'occasione per conoscere e rivedere compagni e compagne di tutti i continenti.

Il 3 settembre 2011 si è rinnovato l'ormai tradizionale incontro conviviale: l'Anarco-Pranzo. I partecipanti sono stati numerosi. Per l'occasione abbiamo avuto il piacere di ospitare il cantautore Pino Masi che ha allietato il pomeriggio con il suo repertorio musicale. Un evento che verrà ricordato a lungo da chi ha presenziato.

Il 13 ottobre 2012 Edy ha presentato due figure di educatori: il liberale Romeo Manzoni (1847-1912) e l'anarchico Francisco Ferrer y Guardia (1859-1909) e illustrato le differenze del loro approccio pedagogico.

Venerdì 19 ottobre 2012 il CCV ha ospitato la serata organizzata dal gruppo La Scintilla sull'*Educazione libertaria*.

Il 10 novembre 2012 il ricercatore Gianfranco Ragona ha presentato la figura di Gustav Landauer, del quale ha pubblicato la biografia *Gustav Landauer. Anarchico ebreo tedesco (1870-1919)* edito da Editori Riuniti 2010, e curato una raccolta di scritti *La comunità anarchica. Scritti politici* (Elèuthera 2012).

Gli eventi hanno avuto riscontro di pubblico variato. Comunque sempre si sono viste facce nuove. Dunque sono attività che vanno riproposte, possibilmente con maggiore frequenza, per far conoscere il CCV e il suo patrimonio documentario.

Edy



# Resoconto finanziario

Ottobre 2011 - settembre 2012

Per questo periodo le entrate ammontano a fr. 13'681.70 e le uscite a fr. 12'929.15. Abbiamo quindi un attivo di fr. 752.55 (nel resoconto finanziario precedente avevamo una perdita di fr. 2'463.)

Il Circolo si è finanziato sia con le quote ordinarie e straordinarie dei soci (ca il 52% delle entrate), sia con il subaffitto e le partecipazioni alle spese di Coop-Terziario (33%), sia con varie attività. Tra queste ultime in particolare l'Anarco-pranzo con un guadagno netto di fr. 768 (l'anno scorso fr. 500), la vendita di libri e borse, l'affitto di casse, mentre i contributi/donazioni nel corso dei pomeriggi culturali sono "insignificanti" (74; nell'attività precedente 308.-).

L'83% delle uscite sono da addebitare al canone di locazione e riscaldamento, cui bisogna aggiungere le spese ricorrenti (elettricità, assicurazioni, posta, tassa rifiuti, spedizioni, carta, acquisto libri), le cene e i rimborsi dovuti ai conferenzieri.

L'attivo di quest'anno è dovuto essenzialmente sia a un aumento di membri contribuenti (46 - l'anno scorso erano 39), sia a alcune quote straordinarie "sostanziose", sia a minori spese in generale come materiale di consumo, conferenzieri, ecc.

Al 30 settembre in posta/cassa vi era un saldo attivo di fr. 4'531.84.

Un resoconto dettagliato verrà presentato durante l'assemblea e può essere consultato presso la sede del Circolo.

Cesj

\*\*\*\*\*

## Convocazione assemblea dei soci del CCV

L'Assemblea ordinaria annuale del CCV è convocata per

**sabato 15 dicembre 2012 alle ore 15.00**

presso la sede del Circolo.

L'assemblea è aperta ai soci e agli interessati.

Seguirà ricco buffet e bibite con accompagnamento musicale di Gregorio.

Vi aspettiamo numerosi/e.

# Il fondo Lafranchi al Circolo Carlo Vanza

Il Fondo Lafranchi è costituito da materiale depositato dalla moglie Malgorzata Turewicz Lafranchi in seguito al decesso di Fiorenzo Lafranchi avvenuto il 31 ottobre 1995.

Sostanzialmente si tratta, da un canto, di 252 titoli tra libri (in prevalenza) e opuscoli (alcuni) editi in gran parte negli anni '70 e '80 sul tema dell'anarchismo e che integrano la biblioteca di consultazione del Circolo.

Come curiosità, si può menzionare la presenza dell'opera (pubblicata per la prima volta nel 1901 sulla Gazzetta di Torino) della popolare autrice di romanzi d'appendice Carolina Invernizio *Il figlio dell'anarchico* (Lucchi, Milano 1965) nonché tre titoli in lingua turca (Camuroglu Reha, che potrebbe aver pubblicato sulla rivista anarchica turca "Kara" [nero], Ida Mett, *Kronstadt 1921* e Georges Sorel; forse acquistati durante un viaggio a Istanbul nel 1993 con D. Rossini).

Inoltre, presso la biblioteca del circolo sono presenti l'opuscolo (anonimo) *Niente di nuovo sotto il sole*, Edizioni L'Affranchi, Vezio 1981, in cui l'autore presenta le sue motivazioni per il rifiuto del servizio militare. Ancora tra le curiosità rientra invece il volume di memorie del bandito ticinese Libero Ballinari, *Per dolo eventuale*, pubblicato senza indicazione dell'editore (ma si trattava di Lafranchi) del 1992.

D'altro canto, si tratta di complessivamente 3 scatole di materiale cartaceo che può essere suddiviso come segue:

- 1) documenti (generalmente fotocopiati) di natura teorica riguardanti le dipendenze
- 2) documentazione "Antenna Alice" 1981-1985
- 3) documentazione "Mensa Girasole"
- 4) scritto "I carcerati" di de Martini e Colombo
- 5) documento "Gruppo emarginazione e integrazione degli emigrati"
- 6) ricerca sulla nocività dell'ambiente di lavoro nelle fabbriche di Verbania
- 7) documentazione per la creazione di uno sleep-in/dormitorio
- 8) documentazione riguardante il tema "Education de rue"
- 9) "Progetto per l'ottenimento dello statuto di educatore di strada"
- 10) statuti "Altro Ticino"
- 11) materiale Aiuto Aids Ticino
- 12) comunicato degli operatori di strada
- 13) materiale sull'Associazione Comunità dei rigattieri Emmaus
- 14) "Riflessioni sullo sviluppo della terapia d'animazione"
- 15) Manifesto del Partito Asfaltista
- 16) rivista Incognito n. 1 1990
- 17) faldone *Le Réveil Anarchiste* con alcuni verbali di riunioni del C.A.R.G. del 1982 e una cronistoria del movimento anarchico di Ginevra dal 1968 al 1977
- 18) materiale sulla Journée Libertaire del 19 marzo (?)

- 19) faldone di materiale (ritagli, fotocopie ecc.) raccolto in previsione di future pubblicazioni
- 20) "Lettera sulla libertà" del 1990 (di Fiorenzo?)
- 21) materiale per una pubblicazione antimilitarista + citazione del Tribunale militare per rifiuto del servizio 1982
- 22) alcuni acquarelli
- 23) materiale contabile Atelier Scripto
- 24) 2 cartoline e 1 lettera a firma Laurent
- 25) alcune stampe d'arte e acquarelli
- 26) corrispondenza con case editrici e recensioni delle pubblicazioni L'Affranchi
- 27) corrispondenza con richiedenti libri
- 28) corrispondenza con autori (Manfredo Patocchi, Arnaldo Alberti)
- 29) corrispondenza riguardante la pubblicazione del Bakunin Brevier di Hugo Ball
- 30) corrispondenza con Libero Ballinari
- 31) curriculum vitae del 1983
- 32) autobiographie del 1978
- 33) 1 foto b/n di Fiorenzo + 1 cartolina con Fiorenzo, Olek e Margherita + alcune foto di sconosciuti
- 34) materiale vario
- 35) necrologi

Elenco dei titoli pubblicati dalle edizioni L'Affranchi e disponibili al Circolo (alcuni ancora in vendita):

AAVV, *Rassegnazione è complicità. Il caso Marco Camenisch*, 1992 (la prima documentazione pubblicata su una vicenda tuttora d'attualità)

ALBERTI ARNALDO, *ch91*, 1994

BAJ ENRICO, *Che cos'è la patafisica?*, 1994 (l'interlocutore di Baj di questo libro intervista era Fiorenzo Lafranchi)

BATAILLE GEORGES, *La struttura psicologica del fascismo*, 1990 (assente al Circolo)

BELLEI GIANLUIGI, *Il lapis disarmato*, 1989

BERTELLI PINO, *Zero in condotta*, 1992

BERTELLI PINO, *Contro la fotografia*, 1996 (pubblicato postumo da Malgorzata Tu-rewicz Lafranchi)

DUVAL JEAN; LETOUZET BÉATRICE, *La vita quotidiana e il resto*, 1988

LAFRANCHI FIORENZO, *Niente di nuovo sotto il sole*, 1981

MÜHSAM ERICH, *Ascona, Monte Verità e schegge*, 1989

NOGUEZ DOMINIQUE, *Lenin Dada*, 1991

P.M., *Bolo'bolo*, 1987 (prima edizione italiana di un testo seminale)



PANIZZA OSKAR, *Dal diario di un cane e altri scritti*, 1988  
PANIZZA OSKAR, *Il concilio d'amore et coetera et coetera*, 1988  
PANIZZA OSKAR, *L'immacolata concezione dei papi*, 1991  
PATOCCHI MANFREDO, *Brevi manu*, 1992  
PÉRET BENJAMIN, *Il disonore dei poeti*, 1988  
PERLMAN, FREDY, *L'appello costante del nazionalismo*, 1990  
ROBIN ARMAND, *La falsa parola e scritti scelti*, 1995 (pubblicato postumo da Malgorzata Turewicz Lafranchi)  
SEXBY EDWARD, *Uccidere non è assassinare*, 1990  
SHELLEY PERCY BYSSHE, *La necessità dell'ateismo e la mascherata dell'Anarchia*, 1996 (pubblicato postumo da Malgorzata Turewicz Lafranchi)  
VANEIGEM RAOUL, *Isidore Ducasse e il conte di Lautréamont nelle poesie*, 1991

Peter con l'aiuto di Gregorio

Dal "Cantiere biografico degli Anarchici in Svizzera"

## **LAFRANCHI Fiorenzo (Fiore)**

Educatore, editore

Cadenazzo /TI 28.11.1957 da Mario e Carmen – Varsavia 9.8.1995  
Sposato con la scultrice Malgorzata (Margherita) Turewicz. Figlio: Olek (-Dada), nato il 19.2.1995.

Domiciliato a Cadenazzo, Somazzo, poi a Bellinzona.  
Studente educatore a Ginevra, collabora al gruppo locale che pubblica *Le Réveil* e in seguito *MA!* La sua difesa in quanto obiettore al tribunale militare verrà pubblicata nell'opuscolo "Niente di nuovo sotto il sole". Rientrato in Ticino sarà educatore con i tossicodipendenti, poi con i disabili, e nel contempo editore dal 1982 al 1995 delle pubblicazioni ticinesi "L'Affranchi". Cofondatore della Lega dei diritti dell'uomo, sezione della Svizzera italiana.

«Nel chiuso e triste panorama editoriale ticinese Fiorenzo Lafranchi ha rappresentato un unicum di grande valore. Al di là delle mode, del regionalismo più chiuso o dell'italianità cultural-borghese, ha portato un'apertura morale ed intellettuale che superava i confini del territorio per spostarsi verso mete più ambite e coraggiose. Solo l'audacia e la volontà delle proprie idee hanno permesso infatti di partorire un progetto editoriale come il suo, alieno da sovvenzioni confederali e da aiuti altolocati, per creare in Ticino le edizioni "l'Affranchi", piccole gemme di autoproduzione e di non subalternità al potere. (...) Ho conosciuto Fiorenzo anni fa, durante la realizzazione

della mia rivista *Imago*. Ha iniziato le sue edizioni nel 1988 e subito, accanto allo sforzo ideale della ricerca dei testi si è unita la volontà di proporli assieme ai lavori di pittori diversi, e che possibilmente si conoscono, anche per ricercare un certo piacere del fare”. Accanto ai testi quindi – unico esempio del panorama ticinese – troviamo i disegni di Nando Snozzi, Fabrizio Soldini, Mario Carrion, Francesco Jost, Celso Grandi e altri, fra i quali il sottoscritto. Proprio da qui è nato il sodalizio per una nuova collana, che chiamerò “Ouverture”, in cui lui, obiettore di coscienza, ha proposto i miei disegni dedicati appunto agli obiettori. Durante il lavoro comune lo rammento sempre entusiasta, febricitante di idee, in perenne movimento ed azione come è stata la sua vita forse un po’ sregolata, ma certamente personalissima: fatta di ribellione all’esercito, di duro lavoro con i tossicodipendenti o di partecipazione alla neocostituita “Lega Svizzera dei diritti dell’uomo”. Poi la felice svolta del matrimonio con Margherita e la nascita il 19 febbraio di quest’anno del figlio Olek. Fiorenzo è scomparso a Varsavia all’inizio di agosto inaspettatamente, lasciandoci un patrimonio di idee e di cultura che andranno risistemati e valorizzati. A noi piace ricordarlo così attraverso il brano dadaista di una sua recente profetica lettera nella quale scriveva: ‘Comunque andare non è tornare!’» (G. Bellei).

Da “**Azione**”, 24 agosto 1995

«Un importante editore del Ticino, ticinese, è morto mercoledì 9 agosto, d’infarto, in Polonia. A soli 38 anni. (...) A Bellinzona abitava da poco tempo, qui venuto da Somazzo, nel Mendrisiotto, dove fino a un paio di anni fa aveva l’Atelier Scripto, ora a Viganello, agli Orti, dal 1982 la fucina delle edizioni L’Affranchi (...) Come si capisce, il nome delle edizioni è costruito sul cognome anagrafico. D’origine per così dire magica è anche il nome del figlio, che rivela la sua passione letteraria (e più che letteraria) per il Dada-Surrealismo. (...) Aveva una passione autenticamente tipografica, ha sempre lavorato alla fotocomposizione in modo artigianale (la macchina è datata, beninteso dacché l’informatica ha sveltito tali fatiche)\*, ha creato un suo proprio carattere e anche un formato originale (piccolo, ma a rigore non un tascabile: 18 x 8,8 cm circa, se non mi sbaglio), stretto e un po’ lungo. (...)»  
(S. Zaffini)

\*Una curiosità: si trattava di una macchina di grandi dimensioni proveniente dalla tipografia dei frati della Madonna del Sasso di Orselina, avventurosamente trasportata in elicottero sul piano.

Da “**La Regione**”, 31 ottobre 1995

«(...) Era un anarchico. Uno vero. Sapeva rispettare l'etimo della parola, al di là di ogni dogma imposto dagli -ismi ed -esimi dell'ufficialità. Il suo essere anarchico significava essere aperto a tutto e a tutti, non incancrenirsi in una vita incrostata di norme, scoprire la propria essenza più vera al di là delle etichette. Da qui, per esempio, la 'necessità' d'essere il primo a pubblicare uno stupendo Oskar Panizza ignorato da sempre dalla cultura italiana (...).»

(D. Rossini)

Da “**L'Asterisco**” settembre-ottobre 1995

«[Fiorenzo Lafranchi] ci ha lasciati, inaspettatamente. E ci ha lasciato, ma non soltanto a noi che l'abbiamo conosciuto come amico e come editore, un progetto al di qua della sua assenza. Il suo essere solidale e le sue proposte creative, nel rispetto dell'utopia che ci implica, erano e rimarranno di stimolo per tutti noi che sentiamo la necessità di “estendere l'area del dissenso (nei confronti della miseria quotidiana, inalberata a simbolo della società odierna” (...).»

(F. Scaravaggi)

# UTOPIE

## Testi sulle utopie al Circolo e altrove

“Utopia”: etimologicamente “luogo inesistente” (o “luogo felice”?) – il migliore dei mondi è soltanto pensabile o anche possibile o addirittura certo? La risposta a questa domanda distingue utopisti e scrittrici e scrittori di utopie, politica e letteratura. Ecco alcuni testi a partire da ciò che c’è in biblioteca (come utopia “dichiarata” o come utopia nel senso di pensiero che cerca di spezzare i legami con l’esistente), da mie letture personali, da discussioni con Giampì e con amiche.

Maria Luisa BERNERI, *Viaggio attraverso utopia*, ed. a cura del Movimento Anarchico Italiano, Archivio Famiglia Berneri, Pistoia 1981 (titolo originale: *Journey through Utopia*, Londra 1950) (L547) descrive e valuta criticamente i più importanti scritti utopistici da Platone fino alle utopie di inizio 20mo secolo. Tra questi al CCV per esempio William MORRIS, *Notizie da nessun luogo*, Silva editore, Teramo 1970 (L790) (titolo originale: *News From Nowhere*, 1891).

Di quegli anni anche Charles FOURIER (1772-1837), *Contro la civiltà*, a cura di Maria MONETI, Guaraldi Editore, Bologna 1971 (L2499), un’antologia di scritti allo “scopo di fornire al lettore italiano un’immagine il più possibile esauriente e veritiera del pensiero dell’utopista francese”.

Andando avanti nel tempo, troviamo Giuseppe THOLOZAN, *In un paese chiamato utopia (saggio sulla libertà)*, ed. Ipazia, Ragusa 1979, una bella descrizione della libertà, che muore quando la si vuole tutta per sé (L224/I/2). Nello stesso volume: Marco GIAMBELLI (Marchino), *Come avvenne che un popolo visse senza moneta*.

Lo stesso anarchismo per certi versi è un’Utopia in senso politico, di esigenza di un cambiamento radicale: troviamo per esempio di James GUILLAUME, *Dopo la rivoluzione*, ed. Collana libertaria, Torino 1964 (reprint del 1980, L243). Il testo è uscito la prima volta nel 1876 con il titolo *Idées sur l’organisation sociale*. Oppure di “UNO DELLA TRIBÙ” [Randolfo VELLA], *Pre-Anarchia – Pareri pratici sull’organizzazione della società pre-anarchica*, ed. Vogliamo (della rivista *Vogliamo!* era responsabile Carlo Vanza), Lugano 1932 (al circolo: *Preanarchia*, ed. F.A.I., Torino 1954 (Op1047/R). Più recente, Andrea PAPI, *Tra ordine e caos, un’utopia possibile*, ed. Matzneller Editions, Bozen 1998 (L1451): l’anarchia quale luogo supposto dell’utopia, perché “si propone come condizione generalizzata in cui non c’è egemonia prevaricatrice di una parte della società su tutte le altre, mentre c’è una generale e condivisa volontà di praticare giustizia e equità”.

Louis MERCIER-VEGA, *La pratica dell’utopia*, ed. antistato, Milano 1978 (L366, trad. dal francese), descrive come l’anarchismo muta “storicamente secondo i soggetti

impersonati (ecco il suo pluralismo)”, ma “rimane ideologicamente identico a sé stesso secondo l’obiettivo posto (ecco il suo “utopismo”): l’emancipazione”.

Martin BUBER, in *Sentieri in Utopia*, Comunità, Milano 1967 (L2055) e in una riedizione ampliata in tedesco, *Pfade in Utopia*, ed. Schneider, Heidelberg 1985 (L1666), discute vari approcci e pensatori, da Fourier a Proudhon, Kropotkin e Landauer a Marx e Lenin, sviluppando poi l’idea dell’utopia sociale, di comunità nel senso di vivere non solo insieme, uno accanto all’altro, ma di relazioni umane, di intersoggettività.

Altre “utopie”, mi sembrano più “scontate”, come Philippe GROLLET, *Laicità, utopia e necessità*, ed. italiana a cura di Vera PEGNA, ed. L’avvenire dei lavoratori, quaderno 2007.3-4, ed. Traghelaphos, Firenze 2008 (L2941 - titolo originale: *Laïcité: utopie et nécessité*) – “un resoconto di esperienze e di riflessioni che provengono dalla società civile belga, impegnate in difesa dell’uguaglianza tra tutti i cittadini nel libero esercizio del pensiero, della parola, del culto e del pluralismo culturale”.

Cerca di immaginarsi una società diversa, concretamente, p.m.: di lui delle Edizioni La Baronata, Lugano, *bolo ‘bolo, Un mondo senza denaro*, 2003 (L2328; al CCV anche l’edizione in tedesco del 1983 e una precedente traduzione del 1987), e *Per un’alternativa planetaria*, Lugano 2006 (Op1557; titoli originali: *Für eine planetäre Alternative*, 1990 e *Der arbeitsfreie Mittwoch*, 1996). Di altro genere e linguaggio, Albert MEISTER, *Sotto il Beaubourg*, ed. Eléuthera, Milano 1988 (titolo originale: *La soi-disant utopie du centre beaubourg*, 1976) (L206), “un’utopia postsessantottina, con cui delinea una più che realistica cultura autogestionaria” sotto il Centre Pompidou a Parigi, stimolante perché si immagina i cambiamenti man mano che le persone si abitano a vivere in libertà e perché il beaubourg mantiene gli scambi con il mondo dei Controllati, che a suo modo influenza. Si veda al proposito la biografia di Meister in questo bollettino.

Sul sito del CCV (<http://www.anarca-bolo.ch/vanza/>) cercando l’argomento “Utopia” si trovano una quarantina di altri titoli, ma in fondo la biblioteca è piena di “utopie” nel senso qui descritto.

Vi sono poi le “utopie vissute”. Per la rivoluzione spagnola, mi limito a citare due titoli delle Edizioni La Baronata, Lugano: Encarnita e Renato SIMONI, *Cretas, autogestione della Spagna repubblicana (1936-1938)*, 2005 (L2713), un’accurata ricerca sulla vita in un piccolo villaggio aragonese e Nils LÄTT (a cura di Renato SIMONI), *Miliziano e operaio agricolo in una collettività in Spagna*, 2012 (L3236), un’appassionata testimonianza di un anarcosindacalista svedese. Ronald CREAM, *Laboratori d’utopia*, Eléuthera, Milano 1987 (L1236 e una precedente edizione di

Antistato del 1985, L554), ha raccolto delle esperienze negli Stati Uniti. Su questo tema si veda in particolare l'articolo di Giampi su *Voce libertaria* no. 12, marzo-aprile 2010, p. 6 s. ([www.anarca-bolo.ch/vocelibertaria/](http://www.anarca-bolo.ch/vocelibertaria/)), in cui presenta, oltre a *Utopies américaines* di CREAGH (edizione aggiornata e ampliata di *Laboratori d'utopia*), Agone, Marseille 2009, parecchie altre esperienze e testi, anche "nostrani".

In biblioteca, molte opere su esperienze del genere (dalla Colonna Cecilia in Brasile a Christiania in Danimarca) si trovano inserendo quale argomento "autogestione", "Spagna", "Europa dell'est" (per il movimento per esempio maknovista in Ucraina), oppure "pratica".

La *Rivista A* di Milano (in gran parte, soprattutto degli ultimi anni, al CCV) ha pubblicato parecchi articoli su cooperative autogestite, nel 2011-2012 per esempio nei numeri 362-367, 372, sia negli Stati Uniti (*Coop made in USA*, a cura di Enrico MASSETTI), sia in Italia ecc.

Un autore interessante (e di moda) forse anche David Graeber, che ha scritto vari testi sui movimenti che si stanno sviluppando in questi ultimi anni, tra cui *La rivoluzione che viene – Come ripartire dopo la fine del capitalismo*, ed. Manni, S. Cesario di Lecce 2012. Di lui al circolo tra l'altro *Critica della democrazia occidentale. Nuovi movimenti, crisi dello Stato, democrazia diretta*, ed. Elèuthera, Milano 2012 (L3231).

Tutto un mondo si apre con i romanzi di fantascienza, di cui cito in particolare di Ursula LE GUIN il bel *I reietti dell'altro pianeta*, Milano 1982 (3a ed.; titolo originale: *The Dispossessed, An Ambiguous Utopia*, 1974). L'autrice ci dà i ritratti di due modi di vivere civile: da una parte una società fondamentalmente anarchica, dall'altra una società opulenta, gerarchica. Il fascino particolare sta nella figura di Shevek, che accetta un invito a lavorare sul pianeta dei "ricchi" e dei "proprietari", spinto dal desiderio di abbattere le barriere che sente tra i due mondi – la necessità di continuare a mettere in discussione l'esistente, che anche se partito con le migliori intenzioni rischia di pietrificarsi. Di LE GUIN al circolo abbiamo *L'occhio dell'Airone*, Elèuthera, Milano 1987 (L360) e *La via del mare*, Elèuthera, Milano 1994 (L2287).

Uno sguardo meriterebbero anche le "utopie femministe":

Anna M. VERGA e Piera VAGLIO GIORIS, *Utopia e femminismo*, Luciana Tufani Editrice, Ferrara 2009, ci propongono "un viaggio attraverso mondi possibili immaginati da scrittrici utopiste". Barbara HOLLAND-CUNZ (Hrsg.), *Feministische Utopien – Aufbruch in die postpatriarchale Gesellschaft*, Corian Verlag Heinrich Wimmer, Meitingen 1987 (2. Ed.) – libro regalatomi da Marianne Enckell del CIRA di Losanna (altra biblioteca fonte di "utopie") – analizza romanzi e racconti di fantascienza e fantasy di autrici in particolare degli anni '70 (tra cui LE GUIN),

nell'intento di trarne contenuti e ipotesi per il movimento delle donne. Nel contributo sulla struttura politica e i rapporti di potere nelle utopie femministe si rileva la vicinanza tra anarchismo e femminismo. Mentre l'anarchismo potrebbe dare degli input importanti al femminismo, la forza di quest'ultimo è di aver dimostrato la storicità del patriarcato e avere una buona capacità di analisi delle discriminazioni nell'ambito delle relazioni personali e sociali, aspetto meno sviluppato nell'anarchismo, più rivolto verso le istituzioni politiche, economiche e religiose.

Antje SCHRUPP ([www.antjeschrupp.de](http://www.antjeschrupp.de)), nel parlare di utopie trae esempio proprio dal movimento femminista e in particolare dalla politica del desiderio (di cui Monica ci ha parlato più volte al CCV) – utopia quale idea non concreta, ma che stimola il desiderio delle persone: si comincia a volerla realizzare e a metterla in atto, permette di uscire dagli schemi del pensare, lascia aperte più strade (contrariamente a idee politiche troppo elaborate, la cui realizzazione si blocca già sulla questione delle strategie). In italiano cito pertanto Lia CIGARINI, *La politica del desiderio*, con un'introduzione di Ida DOMINIJANNI, Nuova Pratiche Editrice, Parma 1995. Al circolo troviamo, a cura di Monica CERUTTI-GIORGI ed altre, ed. Archivi Riuniti delle Donne Ticino, Melano, *Il simbolico delle donne. Percorsi d'esperienza fra storia, filosofia e traduzione*, 2006 (L2938) e *Alla luce del presente – Relazioni, pratiche e mediazioni di donne*, 2010 (L3095).

Andate quindi a dare un'occhiata anche al settore "femminismo". Vi troverete testi interessanti, come quello di Silke LOHSCHELDER ed altre, *Anarchafeminismus, Auf den Spuren einer Utopie*, ed. Unrast, Münster 2000 (L2560) (una seconda edizione è del 2009), che parla specificatamente dei legami tra anarchismo e femminismo.

Di questi tempi, si sente parlare più spesso di utopie. A Yverdon-les-Bains vi è persino un *Musée de la science-fiction, de l'utopie et des voyages extraordinaires* e il *FRI Istituto Svizzero per scienze giuridiche e genderlaw* ([www.genderlaw.ch](http://www.genderlaw.ch)) il 28. I. 2011 ha organizzato una giornata di studio e incontro con il titolo *Pas de temps pour les utopies? Le droit face à la pluralité des formes de vie: perspectives*, di cui presto uscirà la raccolta di testi. Utopie quale mezzo e metodo per sviluppare e trovare nuove idee e rompere con, o perlomeno cercare di andare oltre, l'esistente.

Rose

# Recensioni

**Hans Fallada**

## **OGNUNO MUORE SOLO**

Edizioni Sellerio, 2010

Il libro che voglio presentare quest'anno si intitola OGNUNO MUORE SOLO di Hans Fallada, pseudonimo di Rudolf Ditzgen (1893-1947).

La storia si svolge durante la seconda guerra mondiale a Berlino. Racconta della resistenza tedesca al nazismo.

In un ambiente cupo e di ristrettezza economica una coppia di berlinesi di mezz'età decide di fare qualcosa per svegliare la popolazione. E quello che si inventa il signor Otto Quangel è davvero singolare, ma non sto a svelarlo qui.

Naturalmente la paura è tantissima, non possono fidarsi di nessuno, nemmeno dei parenti perché sanno benissimo che se qualcuno viene arrestato con l'accusa di cospirazione contro il nazismo prima o poi confesserà qualsiasi cosa.

L'ambiente è quello di una casa popolare in un quartiere degradato dove comandano i capetti nazisti e piccoli delinquenti.

Il romanzo è tratto da una storia vera, risultante dai documenti della Gestapo che l'autore ricevette dalle autorità della ricostruzione nel 1946. Il libro fu terminato 24 giorni prima che Hans Fallada morisse. Le edizioni Sellerio pubblicarono nel 2008 dello stesso autore:

**E ADESSO POVER'UOMO?**

Il finale di OGNUNO MUORE SOLO è scontato. La coppia viene presa e saranno condannati a morte dopo mesi di carcere. Anche l'ambiente del carcere è molto ben descritto, fra tradimenti e solidarietà inaspettate.

Mi ha colpito questo libro perché non conoscevo nulla della resistenza al nazismo nella stessa Germania.

Lo consiglio vivamente anche se è davvero una storia triste.

Daniela